

(1) — Trascritto dall'originale esistente nell'archivio dei Notaj in Mantova fra *le matrici di Gian Giacomo Borsella notajo di Viadana*. Da noi fu ancora per la prima volta pubblicato nelle *memorie risguardanti le belle arti* (Bologna 1843 T. IV, a pag. 72) e nullameno abbiamo creduto utile il riferire di nuovo tale documento perchè interessante non solo alla storia delle arti, ma ancora perchè ricorda il celebrato pittore Mantovano Girolamo Bedulli conosciuto per Mazzola.

(2) — L'Affò (parlando di Francesco Mazzola. *Parma 1781*) attribuì a Girolamo il casato di quello ma dappoi avvedutosi di errore lo corresse dicendolo (alla nota 122. apposta alla vita di S. Bernardo) nato da Michele Bedolo. Alcuni anzi ingannati dalla varietà di questi cognomi asserirono che furono due i pittori di questo nome, Girolamo Mazzola e Girolamo da Viadana (si veggia alla *Bibl. univer. dilet. ed istruttiva*). Il Zanni nella sua *Enciclopedia* afferma che Girolamo Bedulli fu figlio di Melchiorre e ne reca a prova una carta scritta al 3 di novembre del 1539 in cui si legge: *Egregius D. Hieronimus de Bedolis fil quond. Melchioris pictor ecc.* Noi però notiamo che nella scrittura per la quale il Bedolo si obbligò al 2 di ottobre del 1555 di fare dipinta ai monaci di San Giovanni in Parma la *trasfigurazione* vi è detto *filius quon. Michaelis civis Parmae, vicinia Sancti Pauli*. Ma poco monta che il padre di Girolamo fosse nominato Melchiorre oppure Michele e a noi basta il poter dedurre dai documenti che Girolamo nato nella villa di Moile, oggi San Lazzaro (Zanni), ascritto alla cittadinanza di Parma, originò da famiglia Viadanese e che sebbene detto dei Mazzola od anche Mazzolino fu dei Bedulli. Osservando a quanto alcuni hanno scritto di lui, notiamo che errò il Lanzi affermando che il Bedulli viveva ancora all'anno 1580, perchè dal documento da noi riferito apparisce che *jam per annos duodecim* dopo accaduta la morte di Girolamo i figli di questo avevano mantenuta l'antica affezione a' suoi cugini. Il Zanni invece prefisse l'epoca in cui il Bedulli operava dal 1553 al 1563, non ricordando che il Vasari scrisse che: *pingendo Girolamo entro la chiesa della Madonna della steccata in Parma la natività di Gesù Cristo, la quale non essendo ancora scoperta ha mostrato a noi quest'anno 1566 con molto nostro piacere essendo per opera a fresco bellissima veramente*. Dubitiamo poi che il Lanzi pure scorrettamente scrivesse che: *La buona armonia tra Francesco e Girolamo Mazzola si andò stemperando onde Francesco chiamò suoi eredi due strani ed omise il cugino*, e dappoi che *questo non è cognito fuori di Parma e de' suoi contorni*. Intorno a che osserviamo che Francesco Mazzola non tenne col Bedulli vincolo di parentela se non perchè questi si era ammogliato con una cugina di Francesco onde non gli correva obbligo di lasciare erede de' suoi beni Girolamo già ricco così ch'egli potè soccorrere alle necessità dei parenti che ancora abitavano in Viadana. Da ciò quindi il Lanzi non avrebbe potuto ragionevolmente indurre che fosse *andata stemperando la buona armonia* che passava fra i due pittori, mentre anzi si proverebbe che questa durò sempre dall'avere Girolamo al 1540 finiti i lavori lasciati incompiuti da Francesco, come narra il Vasari (*Vita del Garofolo*). A mostrare poi non vera l'asserzione che il Bedulli non avesse dipinto se non se *in Parma e ne' suoi contorni* onde in quel luogo solo *vi è cognito*, basti a noi ricordare quanto solamente ha relazione colle notizie del nostro paese, che cioè partito Girolamo da Parma allorchè Prospero Colonna vi era venuto a por campo a nome del papa, si condusse in Viadana e vi fece *bellissime opere* (Vasari). Ed altri lavori da lui furono operati nella chiesa di S. Benedetto ed in Mantova dove tuttodi ne rimangono nella Cattedrale ed in altri luoghi, e che furono descritti dal Cadioli all'epoca in cui il Lanzi scriveva.

(3) — Alessandro educato dal padre eseguì alcune opere di pittura entro al Duomo di Parma, e morì all'anno 1608.

— N.º 187. —

Lettera scritta al 2 di aprile dei 1587 da Ippolito Andreasi a persona non nominata. (1)

Molto illustre signor mio, signore osservandissimo,

Jeri dissi a M. Guglielmo Forero che dovesse dire a V. S. ch'io non faceva niente intorno al quadro della camera Vittoria (2) e questo si procede perchè si restò con l'A. S. che io dovessi andare a ritrarre il Taro col sito, parendomi che l'istoria che si ha a rappresentare sarà meglio conosciuta; però quando alla mente di S. A. Sereniss. paresse che bastasse solo rappresentare il

Taro colla battaglia del Signor Marchese Francesco contra rè Carlo, e che così men faccia scrivere, subito me gli metterò intorno, e questo V. S. mi favorisca farmelo sapere quanto prima acciò non trapassi il tempo, ed in ultimo non vi sia che dire. Altro non occorrendo, a V. S. me le raccomando.

Dal Tè il 2 aprile 1587.

Di V. S. molto illustre

Affezionatissimo e Servitore

Ippolito Andreasi

ANNOTAZIONI

- (1) — Fu pubblicata al 1856 fra le *lettere inedite di alcuni illustri* ecc. op. cit. alla pag. 71.
 (2) — Pare che allora Ippolito Andreasi, (di cui abbiamo scritto al cap. 1. del libro III nel primo volume) si occupasse nel dipingere entro al Palazzo del Te, ove gli era stato commesso eseguire nella stanza detta *della Vittoria* un quadro rappresentante quella ottenuta al 1495 da Francesco Gonzaga presso le rive del Taro; quadro di cui poi non rimase alcuna memoria.

— N.º 188. —

Lettera scritta al 21 di giugno del 1591 da Muzio Manfredi a Giannino Baubet. (1)

Per vita mia, se voi foste pure così mezzano scrittore come siete eccellente pittore (2) vi vorrei scrivere contra cose di fuoco e diaboliche, ma sarebbe un suonare il cembalo a grilli. Quarant'anni sono che, perche io avessi un opera di vostra mano, mi prometteste un ritratto o della contessa della Mirandola o della contessa di Sala: Avetemelo mai dato? Promettesi così senza attendere? Ora la contessa della Mirandola è morta, e di quella di Sala nol voglio più. Che sarà? come c' accorderemo? Fatemene uno della più bella dama di Mantova a giudizio del Sig. Duca Sereniss. e mandatemi subito, che io sono risoluto d' avere qualche cosa di vostro; se no, aspettatevi quello che non vorreste. Addio. Di Nansi 21 giugno 1591.

ANNOTAZIONI

- (1) — Fu ancora pubblicata al 1606 in Venezia fra le *lettere brevissime del Manfredi* a pag. 141.
 (2) — Il Bottari afferma che *il Baubet non si trova nominato nè meno nell'Abbecedario*. Di lui non ci fu dato trovare notizia, sebbene paja che al 1591 egli fosse in Mantova e tenesse servitù col duca Vincenzo Gonzaga.

Al nome di questo pittore aggiungiamo quelli di altri tre pure ignoti e vissuti in Mantova al finire del secolo decimo sesto; il primo *Federico di Bagni depintore* che dal Necrologio di Mantova si accenna *morto in età de anni 44 all'8 di giugno del 1561*: il secondo nominato al 1570: *Testis Bernardinus fil. quon. Antonii Mariae Fontanae pictor et civis Mantuae de cont. cigni*, ed il terzo al 17 di gennajo del 1575: *Testis D. Paulus fil. q. magistri Bernardini ab Ocha pictor Mantuae de cont. ruperis*.

— N. 189. —

Decreto con cui al 1.º di giugno del 1596 Vincenzo Duca di Mantova elegge Giovanni Angelo Bertazzolo a Superiore generale delle acque dello stato. (1) (Inedito)

Vincenzo per la gra. di Dio duca di Mantova et di Monferrato ecc.

Vedendosi il bisogno ch'hanno molte parti di questo nostro stato che sia rimediato alli molti danni causati in diversi tempi dall' inondationi dell'acque et da altre cause per conto d'acque